

Tanti auguri

Il gioco della leggerezza

1978

Autori

Gianni Boncompagni, Daniele Pace, Paolo Ormi

Interprete

Raffaella Carrà

Raffaella Carrà parla di far l'amore balzando fuori dai monumenti dell'Italia in Miniatura, il parco a tema vicino a Rimini che così acquista un che di malizioso. È questa infatti l'idea visiva della canzone che diventa la sigla della trasmissione *Ma che sera*, varietà di Rete 1 (l'attuale Rai 1) in onda tra marzo e aprile, che doveva segnare il passaggio ad anni più spensierati dopo quelli di austerità.

Durante le settimane di messa in onda, però, venne sequestrato Aldo Moro.

Lo show andò avanti, nonostante le proteste della stessa Carrà: «Ero in Spagna e chiamai la Rai per chiedere di non mandarlo in onda. Mi dissero che non si poteva: il Paese andava assicurato. Sono servita anche a questo» (intervista di Silvia Fumarola, *la Repubblica*, 2007).

Il trionfo del disimpegno e della sfera privata prenderà in seguito il nome di «riflusso», preparando l'arrivo degli anni Ottanta.

Com'è bello far l'amore da Trieste in giù.

Per la precisione, a Trieste dicono sia meglio andare in via San Giacomo in Monte: «Giardino Basevi dopo il tramonto si procede solo a piedi per giochi all'aperto in mezzo al verde». Poi c'è viale Romolo Gessi: «A piedi e in auto, dal tramonto». Consigliata anche la Rotonda del Boschetto. E il parcheggio Villa Revoltella: «Ampio, per nulla frequentato (sera)».

La mappa di Google permette persino di esplorare i luoghi in virtuale.

A Milano, la mia città, qualcuno fa lo spiritoso e segnala sulla mappa la sua stessa casa: «Quando volete donne!» Un altro utente spiega così: «Da viale Fulvio Testi direzione Monza imboccare il semaforo sulla destra e proseguire fino al Bicocca Village. Appena superato, prima della rotonda, in fondo sulla destra c'è il parcheggio». C'è anche chi punta più sull'atmosfera: «Il posto in questione è un tattico parcheggio in mezzo a due strade chiuse. Siamo nella fantastica zona industriale di Cologno, dove dopo le ventitré si vedono passare solo le auto della vigilanza delle aziende». Quasi uno spot da «Milano da bere».

Mentre cantava le gioie del far l'amore in tutta Italia, Raffaella Carrà non avrebbe mai immaginato che un giorno sarebbe esistito il sito trovacamporella.com, sul quale ho trovato tutte queste informazioni. Sicuramente Raffaella aveva in mente qualcosa di più festoso e meno ambiguo, ed ecco invece un sito per appartarsi, incontrarsi e molto altro.

I giornali cominciano a scoprire le discoteche come nuovo ritrovo dei giovani, tanto più che quell'anno esce anche in Italia *La febbre del sabato sera*. Un modo diverso di vivere la socialità, il racconto di se stessi, i rapporti tra i sessi e la voglia di evasione. C'è per esempio il racconto del diciottenne Piero: «Vengo qui da qualche anno e qualcuna la trovo sempre, magari non ci sta subito, diciamo che per farmela ci metto due o tre domeniche, ma alla fine mi va quasi sempre bene». Spiega invece Mario, diciannove anni: «Voi adesso siete abituati a pensare che i giovani siano tutti come quelli di *Porci con le ali*, un film che ho visto e che è una vera boiata, con il papà ricco, le belle case, la scuola, con le compagne. Ma io mi alzo alle sei della mattina e sto in fabbrica fino a sera». Racconta infine Cinzia, diciassette anni, otto ore in fabbrica, due di pullman, del suo incontro con un tizio dal motorino rosso: «A me non è che importi molto fare all'amore, ma quello voleva sempre fare le cose anche quando era inverno e faceva freddo. Ci siamo lasciati, oltretutto quello non sapeva niente e rischiava ogni volta di mettermi incinta». (Leonardo Vergani, *Corriere della Sera*, 6 gennaio)

Com'è bello far l'amore da Trieste in giù, sì, passando per Milano, appunto, poi per Torino (c'è modo di appartarsi pure vicino al Museo Egizio), Bologna (gettonati anche i colli), Firenze («Appena scesi dal ponte all'indiano andare in direzione del cinema, ci sono stato con la mia ragazza»). A Roma l'atmosfera si fa internazionale: «Sex open air at night for couples just on the grass of Circo Massimo. Also in car. Fantastic scenario!» E c'è spazio anche per qualche trasgressione in più: «Plaza del Vaticano, hay un parking por la derecha de

la plaza a partir de las 12». A Napoli, a Capo Posillipo, garantiscono amore e panorama, manca solo la pizza. Potremmo scendere anche più giù, risalire dall'altro lato. L'amore si può fare ovunque: a Matera, per dire, guardando i celebri sassi. O forse quel «guardare» si riferiva ad altro, ho frainteso.

Il sito è la versione italiana dello spagnolo mispicaderos.com (c'è anche quella internazionale, placesforlove.com). Sono siti che fanno leva, come altri, tipo TripAdvisor, sulla volontà degli utenti di condividere esperienze, opinioni, saperi. Chissà se aveva in mente proprio questo il celebre studioso Pierre Lévy quando parlava del web come di un moltiplicatore dell'intelligenza collettiva.

Per curiosità ho cercato il posto in cui andavo in vacanza da bambina, un paesino della Liguria, Borghetto Santo Spirito. Il nome parrebbe escludere ogni «peccato», ma ho scoperto che una spiaggia vicino a quella che frequentavo da piccola, tra tale cittadina e la successiva, Ceriale, è una «zona tranquilla, mare bello. Vi consiglio di ripararvi nelle grotte o di mettervi accostati al muro per essere più riparati dalla strada soprastante». I miei ricordi d'infanzia ne escono un po' turbati.

Sì, trovacamporella.com ha un lato boccaccesco, che può anche ben accompagnarsi all'ancheggiare di Raffaella tra palazzi, piazze, chiese in miniatura nella celebre sigla di *Ma che sera*. Però pare più un elenco meccanico, e invece *Tanti auguri* è un inno gioioso e divertito alla libertà sensuale e sessuale. È soprattutto un inno alla leggerezza, tanto del corpo quanto dell'anima, intesa come moltiplicazione infinita di luoghi, persone, possibilità.

*Com'è bello far l'amore da Trieste in giù,
l'importante è farlo sempre con chi hai voglia tu.
E se ti lascia lo sai che si fa?
Trovi un altro più bello
che problemi non ha.*

Ecco, Raffa, ma come si fa? Non solo a trovarne un altro più bello, ma soprattutto senza problemi, e soprattutto oggi, quando siamo tutti frustrati. Conviene giocare con leggerezza.

Professore di storia e letteratura religiosa, James P. Carse pubblica nel 1986 *Finite and infinite games*. Nella vita, dice, ci sono due tipi di giochi. Quello finito, il cui scopo è vincere e dunque finire il gioco. E poi quello infinito, il cui scopo è continuare il gioco stesso mantenendo in gioco tutti i partecipanti. In entrambi abbiamo un ruolo. In quelli finiti ricopriamo il ruolo con serietà, e recitiamo un'opera teatrale definita, di cui sappiamo già tutto perché ripetiamo lo schema e le mosse di esperienze passate. In quelli infiniti, invece, abbracciamo un ruolo in maniera giocosa, sapendo di usare come gli altri una maschera. Così facendo, non imponiamo a noi e agli altri degli schemi. La nostra relazione è libera, non ha alcuna dinamica prefissata. Non significa essere frivoli, sostiene Carse, ma giocosi, aperti cioè a ogni sorpresa e possibilità che ci può dare il futuro.

*Com'è bello far l'amore,
io son pronta e tu?
Tanti auguri a chi tanti amanti ha,
tanti auguri in campagna ed in città.*

Vale per la vita, e per l'amore. Leggerezza allora è giocare all'infinito. Difficile, certo. Eppure, come dice l'altra filosofa, quella col caschetto biondo, *La mia vita è una roulette, i miei numeri tu li sai*.

Sulla prima pagina del *Corriere della Sera* appare una lettera dal titolo: «Morire d'amore (ma ne vale la pena?)». Recita così: «Sono un professionista di cinquant'anni, sposato, con due figli già adulti i quali, come tutti i ventenni, si sono praticamente già distaccati dalla famiglia. Da tre anni amo, riamato, una ragazza di trentacinque anni, la quale con uno *slogan* affettuoso mi ripeteva sovente: 'Quando mi vieni a prendere?' Da tre anni sono travagliato dal dilemma se restare con mia moglie, alla quale sono ancora affettivamente legato, oppure farmi una nuova vita accanto alla ragazza che amo». (13 settembre)

La lettera continua con tono melodrammatico: l'uomo minaccia il suicidio perché l'amante vuole sposare un altro. È la prima volta che una lettera di questo tono finisce in prima pagina sul maggior quotidiano nazionale. Spiegano così, al *Corriere*, la decisione di pubblicarla: «La direzione di un giornale, quando arriva una lettera così, che cosa deve fare? Cestinarla? Rischiare di prendersi sulla coscienza un morto così, da Liala, per una risposta mancata? [...] Mentre i partiti discutono di leninismo, le massaie di carovita, gli autonomi di scioperi, i brigatisti di nuovi attentati, qualche maturo cittadino vuole ancora morire d'amore per una 'ragazza' di trentacinque anni». La lettera intercetta un nuovo sentire, mette in prima pagina il privato: il tema del «riflusso» inizia a prendere piede. Qualche anno più tardi, Gaspare Barbiellini Amidei, allora vicedirettore, dichiarerà di aver scritto lui quella missiva, rimaneggiando una lettera giunta alla redazione.

Playlist

- L'amore può essere leggero. Lo dicono certi studiosi, e la Carrà.
- Leggerezza è giocare all'infinito, aprirsi a tutte le possibilità, senza incanalare se stessi e la relazione con l'altro in uno schema prefissato.
- *Trovi un altro più bello che problemi non ha*: che sogno.
- *Invece il mio corpo è una moquette* direi che come metafora è superata.
- Non sono responsabile delle indicazioni qui riportate dal sito trovacamporella.com. Ho fatto solo esplorazione virtuale, sia chiaro.
- Non ho cercato sul sito l'Italia in Miniatura! Provvedo subito: il luogo più vicino pare essere il parcheggio del casello all'uscita di Rimini Nord.
- Le notti di Cinzia, Mario e Piero, in discoteca, in provincia a fine anni Settanta: *Ballo, ballo, ballo, non mi innamorò*. (Raffaella Carrà, *Ballo ballo*, 1982)
- L'innamorato cinquantenne (seppur sottoposto a riscrittura) minaccia sì di suicidarsi, ma vuole farlo fingendo un incidente che potrà «sortire benefici ai miei famigliari». Disperato ma lungimirante, insomma.